

TREVISO

Il fascino del riutilizzo Da provocazione ad arte il trash si fa glamour

TREVISO. È un viaggio lungo un secolo nella storia dell'arte e nei concetti di scarto e di riutilizzo, quello che propone "RE.USE. Scarti, oggetti, ecologia nell'arte contemporanea", suddivisa in tre macro aree di ricerca e dislocata in altrettante diverse sedi nel centro storico di Treviso, fino al 10 febbraio. Sono ben 87 le opere di 58 artisti internazionali che, in questa singolare mostra diffusa, documentano il rapporto che l'arte ha avuto con oggetti d'uso comune e scarti dall'inizio del Novecento ad oggi.

L'ESPOSIZIONE
Curata da Valerio Dehò, suddivide cronologicamente le opere per esporre con esse anche i motivi che hanno ispirato i diversi artisti. Perché se il riutilizzo nasce come gesto provocatorio - basti pensare all'orinatoio di Marcel Duchamp, alla "merda d'artista" di Piero Manzoni o ai sacchi di Alberto Burri, in mostra al Museo di Santa Caterina assieme ad altre opere della metà del Novecento - è poi diventato uso comune per rivalutare, recuperare e utilizzare artisticamente i resti del nostro vivere quotidiano, come dimostra quella "Regina" di Enrica Borghi (del 1999) che è un po' l'emblema della mostra in cui il trash diventa glamour, il rifiuto diventa prezioso: una grande figura femminile interamente realizzata con bottiglie di plastica da riciclare. A Casa Robegan, la mostra affronta i temi dell'espressività contemporanea attraverso le opere di fine Novecento di Mimmo Rotella, Spoerri, Arman, César e Jean Tinguely, mentre a Ca' dei Ricchi - sede dell'associazione TRA che firma il progetto - sono esposte le opere di una nuova generazione di artisti emergenti, capaci di stimolare la riflessione sui temi della gestione dei rifiuti, dell'energia rinnovabile e della sostenibilità ambientale vengono affrontati con approcci molto diversi (treviso-ricercaarte.org). —



La "Regina" di Enrica Borghi